



LA DANZA COME ELEMENTO LITURGICO

Le testimonianze più antiche

ISSR Milano A.A. 2022-2023 - Prof.ssa Elena Lea Bartolini

Ad esclusivo uso didattico

ORIZZONTE GENERALE

Visione unitaria della persona

Importanza del linguaggio del corpo

Chag (cerchio, festa): termine che in ebraico rimanda alla danza in cerchio come elemento liturgico tipico di ogni festa

Lele Luzzati – *Sukkoth*

una festa legata alle danze
liturgiche presso il Tempio di
Gerusalemme



TESIMONIANZE BIBLICHE E RABBINICHE

- Varietà terminologica utilizzata per descrivere le danze (11 radici verbali)
- Strutture ricorrenti
- Indicazioni rilevabili nei Salmi relative all'utilizzo liturgico della danza
- Diverse tipologie (danze liturgiche, danze di festa, ecc.)

Si tratta di racconti: non abbiamo raffigurazioni di quanto ai quei tempi avveniva, ma è proprio la memoria di quei gesti, narrata di generazione in generazione, che ha permesso di mantenere nel tempo l'importanza di raccontare anche con la danza le radici religiose della tradizione

LA VARIETÀ TERMINOLOGICA

- **Chol**, danzare-girare, possibile riferimento a *chalil*, flauto (cfr. Sal 87,7)
- **Machol**, danza femminile: **statisticamente è il termine più frequente** (cfr. Es 15,20)
- **Karar, raqad, ralag, qafatz**: diversi modi di saltellare (cfr. 2Sam 6,14-16; Ct 2,8)
- **Pazaz**, per indicare l'agilità nel movimento (cfr. 2Sam 6,16)
- **Savav**, per indicare giravolte e volteggi (cfr. Sal 114,3)
- **Tzala'**, per indicare un movimento simile allo zoppicare (cfr. Gen 32,32; 1Re 18,21)
- **Pasach**, per indicare il danzare saltando a balzi (cfr. 1Re 18,26)
- **Chagag**, per descrivere le danze di gioia e celebrative (cfr. Sal 118,27)
- **Sachaq/tzchaq**, per le danze gioiose e per ogni occasione di festa (cfr. 1Sam 18,6-7)

Re Davide danza davanti all'arca
dell'alleanza, F. Bartolozzi (1727-1815)

Cfr. 2Sam 6,14-21



STRUTTURE RICORRENTI

- **Modello circolare** (chag)
- **Danze a due cori** (solitamente quello degli uomini e quello delle donne che si alternano fra loro oppure che danzano contemporaneamente)

E Miriam, la profetessa sorella di Aronne, prese un tamburello nella sua mano, e tutte le donne uscirono dietro lei con tamburelli e formando cori di danze (*mecholot*). E Miriam cantò/intonò per loro (per il popolo): «cantate al Signore che si è mostrato grande: cavallo e suo cavaliere (riferito agli Egiziani) ha gettato nel mare» (Es 15,20-21)

Danza di Miriam e delle donne, *Haggadah Aurea*, Barcellona 1320 c.ca



Ci sono due danze israeliane che ricordano il “canto del Mare” (Es 15,1ss.):

Shirat hayam, “Il canto del mare”, musicata e coreografata nel 1992 da Moshiko Halevy e cantata da Tzadok Tzuberi

Watiqach Miriam, “E prese Miriam”, coreografata da Saghi Azran nel 2014 su musica e parole di Chanan Ben Ari e cantata da Lahakat Kolot



(Es 32,18-19)

Quando Giosuè udì la voce del popolo che rumoreggiava disse a Mosè: «c'è voce/rumore di guerra nell'accampamento». Mosè rispose: «Non è questo un canto a due voci di vittoria, non è questo un canto a due voci di sconfitta, io sto sentendo voci che si rispondono/che si alternano (*qol 'anoth*)».

E avvenne che quando si avvicinò all'accampamento vide il vitello e le danze (*mecholot*)

(1Sam 18,6-7)

Le donne da tutte le città di Israele uscirono a cantare formando cori di danze (*mecholot*) incontro al re Saul, accompagnandosi con i timpani, con grida di gioia e con i sistri.

Le donne danzavano gioiosamente (*mesachaqot*) e cantavano alternandosi/rispondendosi:

«Saul ha ucciso i suoi mille,
Davide i suoi diecimila»

Questo testo è diventato la base della danza israeliana *WeDavid* (E Davide) coreografata nel 1953 da Rivqa Sturman (musica e parole di Metitiah Shelem) e poi riproposta in varie versioni tutt'ora danzate in occasione di eventi diversi

POSSIBILI RISCONTRI NEL LIBRO DEI SALMI

- **su *machalat*** (Sal 53,1): specificazione messa in relazione ad un insegnamento del re Davide
- **su *machalat*** (Sal 88,1): specificazione messa in relazione al plurale di *'anah* (risposta), che potrebbe indicare una risposta vocale o coreutica
- Termine ***selah***: presente 71 volte in 39 Salmi, potrebbe rimandare ad una pausa in riferimento all'alternanza di cori o attività coreutiche religiose

Dei figli di Core. Salmo. Cantico.

Il suo fondamento [di Gerusalemme] è sui monti della santità.

Ama il Signore le porte di *Tzion* più di tutte le dimore di Giacobbe.

Cose gloriose si dicono di te, o città di Dio! ***Selah***

Ricorderò Rahab e Babel tra miei conoscenti:

ecco, Filistea e Tiro con Kush: costoro sono nati là.

E di *Tzion* si dirà:

«questi e quello sono nati in lei e Lui la renderà stabile l'Altissimo!».

Il Signore iscriverà nel registro [anagrafico] dei popoli:

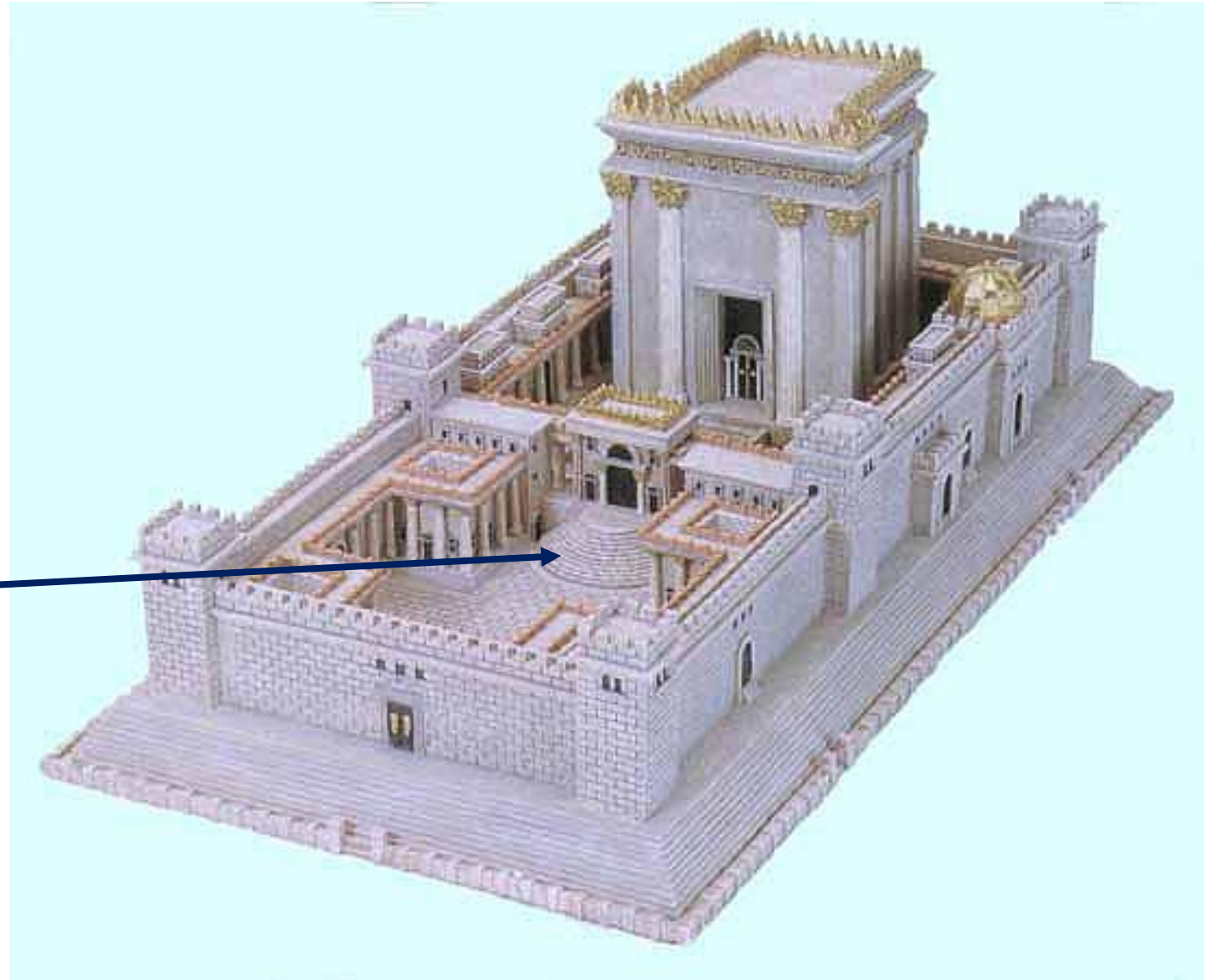
«costui è nato là». ***Selah***

E i cantori come i danzatori (*cholelim*) diranno:

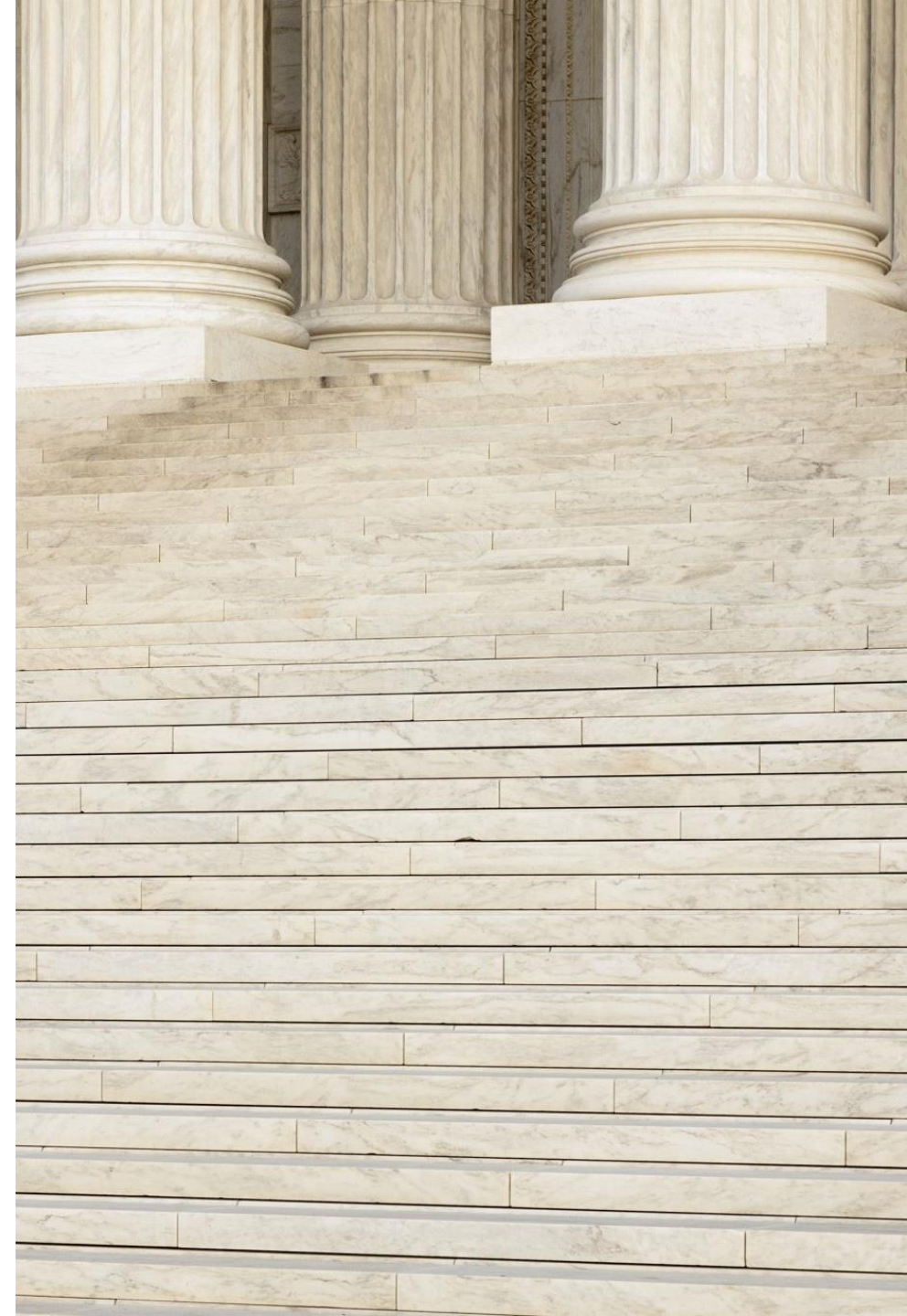
«tutte le mie sorgenti sono in te» (Sal 87)



Durante le liturgie nel
Tempio i Leviti stavano sui
gradini fra i due cortili in
modo da sostenere
musicalmente canti e
danze a due cori



I Leviti, con arpe, cetre, timpani, trombe e innumerevoli altri strumenti musicali, stavano sui quindici gradini che dall'atrio degli uomini conducevano a quello delle donne, e che corrispondevano ai quindici «Salmi dei gradini» contenuti nel Salterio (Sal 120-134). Qui i Leviti stavano coi loro strumenti musicali e recitavano canti. Due Sacerdoti stavano sulla porta superiore per la quale si accedeva dall'atrio degli uomini a quello delle donne e tenevano due trombe in mano
Talmud Babilonese, Sukkah 51b



TIPOLOGIE DIVERSE

(cfr. classifica di Oesterley)

- Processioni danzanti (Feste di Pellegrinaggio)
- Danze attorno ad un altare (liturgia del Tempio)
- Danze estatiche (cfr. Davide davanti all'arca)
- Danze legate ai cicli stagionali (collegati alle Feste)
- Danze celebrative di vittoria (cfr. donne incontro a Saul)

Lavo con purità rituale le mie mani
e danzo attorno (*'asovevah*) al Tuo altare, o Signore
per far udire una voce di ringraziamento
e per raccontare tutti i Tuoi prodigi.
O Signore, ho amato la Dimora della Tua Casa
e il luogo della sede della Tua Gloria
(Sal 26,6-8)





*Talmud Babilonese, Ta'anit
30b-31a
e Mishnah corrispondente*

Disse Rabban Shimon ben Gamaliel: non vi furono giorni festivi per Israele come il 15 di Av e il Giorno di *Kippur*, nei quali le ragazze di Gerusalemme uscivano con abiti bianchi presi in prestito, per non imbarazzare chi non ne aveva. Tutti i vestiti (utilizzati in queste occasioni) richiedevano il bagno di purificazione. E le ragazze di Gerusalemme uscivano e ballavano tra le vigne. E che cosa dicevano? «Ragazzo! Alza i tuoi occhi e guarda bene chi scegli per te. Non posare il tuo sguardo sulla bellezza; posa il tuo sguardo sulla famiglia. *La grazia è falsa, e vana è la bellezza; la donna che teme il Signore, lei sarà lodata* (Pr 31,30)»

Esiste una danza israeliana: *Bakramim*, “nelle vigne”, che ricorda questa tradizione. È una danza in circolo coreografata da Moshe Eskayo nel 1978 sulla musica di Shlomo Shai



Danze nelle vigne, Lele Luzzati

Rievocazione moderna



TESTIMONIANZE DI FILONE ALESSANDRINO

(20 a. e.v. – 45 e.v. circa)

- Contenute nella sua opera: *De vita contemplativa* (III, par. 30ss.)
- Nella quale racconta uno dei fermenti religiosi che caratterizzano il Giudaismo medio (dal III sec. prima dell'era cristiana al II dell'era attuale)
- Si tratta della comunità mista dei Terapeuti insediatasi nei pressi di Alessandria d'Egitto
- Presso la quale si praticano danze liturgiche che ricordano sia i tempi biblici che la ritualità del Tempio distrutto nel 70 dai Romani



FILONE RACCONTA CHE

- I Terapeuti – a differenza della comunità di Qumran solo maschile insediatasi presso il Mar Morto – sono un gruppo misto, di uomini e donne, che alternano momenti di vita eremitica a riunioni comunitarie
- Sono dediti allo studio, alla preghiera e alla contemplazione ascetica
- I primi sei giorni di ogni settimana vivevano appartati, consumando pasti frugali solo durante la notte (pane e sale condito con issopo e acqua)
- La vigilia del settimo giorno, del Sabato, si ritrovavano per una cerimonia comune presso un Santuario ove sedevano mantenendo la separazione fra uomini e donne
- Seguivano il calendario biblico e, ogni 50 giorni, ricordavano la Pentecoste sinaitica organizzando una grande veglia notturna seguita da una festa, durante la quale cantavano e danzavano a cori alterni di uomini e donne sul modello di Miriam e Mosè dopo il passaggio del Mar Rosso (cfr. Es 15,1-21)

ALCUNI STUDIOSI

- Pensano che i Terapeuti possano aver ispirato il monachesimo cristiano
- C'è anche chi ha studiato dal punto di vista musicale e coreutico le possibili relazioni fra i Terapeuti e le Comunità Cristiane fondate dall'evangelista Marco sulle coste Adriatiche (anche ad Aquileia ci sarebbero indizi al riguardo).
- Si suppone che ci possano essere degli influssi dell'uso liturgico della danza ancora oggi percepibili in alcuni modi di danzare la Tarantella e la Furlana.
(cfr. G. Pressacco, *Musical Traces of Markhan Tradition in the Mediterranean Area*)
- Anche Scholem menziona i Terapeuti nel suo saggio: *Le grandi correnti della mistica ebraica*, sostenendo che sapevano comprendere misticamente la *Torah* come i qabbalisti

COSA RESTA DI TUTTA QUESTA RICCHEZZA CELEBRATIVA?

- L'ebraismo, dopo la caduta del Tempio del 70 ad opera dei Romani, si è ricostituito attorno allo studio della *Torah* e ha vissuto in gran parte lontano dalla Terra dei Padri fino al XIX-XX secolo
- Le Comunità Ebraiche hanno dovuto affrontare, per quasi duemila anni, persecuzioni e tentativi di sterminio (tra i quali la *Shoah*) che si sono alternati a momenti di positiva interazione con popoli, culture e religioni diverse (in particolare quella cristiana cattolica)
- Non sempre per gli Ebrei è stato possibile manifestare pubblicamente la propria fede, ma le loro danze liturgiche e tradizionali hanno sempre costituito un grande elemento di attrazione nei confronti dei non ebrei
- **I modi di danzare sono cambiati nel tempo ma i valori soggiacenti non sono mutati**

IN PARTICOLARE

- Il linguaggio del corpo continua a caratterizzare la preghiera quotidiana e la liturgia comunitaria durante il Sabato, le Feste e le tappe religiose della vita
- Molte danze ripropongono testi biblici, canti religiosi tradizionali, oppure raccontano la dimensione religiosa della tradizione ebraica che oggi convive con correnti anche «laiche»
- La danza tradizionale continua quindi a costituire un linguaggio comune e un elemento di aggregazione e condivisione, che in alcuni casi si trasforma anche in spettacolo, ma che nelle sue forme più semplici e inclusive continua ad essere un gesto irrinunciabile per tutte le occasioni di festa